



L'Oriente di Marin Sanudo Torsello il Vecchio in un saggio sulle crociate

Il sogno di un'altra Venezia sul mare di Levante

di FRANCO CARDINI

Di quel fenomeno storico noto ormai con il nome di "crociate" (una "parola" faticosamente sorta almeno due secoli dopo la "cosa" ch'essa indica, e oggetto d'innunerevoli sinonimi e di ancor più innunerevoli malintesi), si sta parlando e straparlando oggi più che mai, accumulando i malintesi agli strafalcioni e alle calunnie. Per mettere un po' d'ordine in questo caos basterebbero una goccia di buona volontà e un'ombra di onestà intellettuale: rifarsi agli studiosi seri che ne hanno parlato — da Paul Alphandéry ad Alphonse Dupront, da Carl Erdmann a Joshua Prawer, da Sylvia Schein a Benjamin Z. Kedar, da David Jacoby a Christofer Tyerman —: si preferisce viceversa ispirarsi oggi agli orecchianti pseudopadroni dei media: con risultati che, se la nostra società civile fosse nel suo complesso meno ignorante, sarebbero sotto gli occhi di tutti.

Eppure qualche buono strumento sarebbe accessibile e disponibile, anche fuori dalla cerchia degli studi accademici. Prendiamo qui un esempio. Nella collana «Occidenti/Orienti» Ermanno Orlando, studioso di Venezia e del Mediterraneo tardomedievale, dedica un agile volume (*Le crociate di carta. L'Oriente di Marin Sanudo Torsello, veneziano* (Venezia, Marcianum Press, 2024, Occidenti/Orienti, 7, pagine 188 con 8 tavole a colori, euro 19) a un tema tornato di recente al centro dell'attenzione: le crociate proclamate e progettate, mai passate però dai propositi ai fatti, dallo scorcio del Duecento in avanti. A fargli da guida è la figura del veneziano Marin Sanudo Torsello, detto "il Vecchio" per distinguerlo dall'omonimo e celeberrimo cronista di due secoli dopo.

Nato a Venezia intorno al 1270 nella

parrocchia di San Severo, Sanudo apparteneva a una delle casate più antiche della città, annoverata fra le famiglie fondatrici e fra quelle che avevano concorso all'elezione del primo doge. Pur con vasti possedimenti in Terraferma, i Sanudo erano da sempre gente di mare, con interessi diramati per tutto il Levante e basi a Costantinopoli, a Negroponte e nelle Cicladi, dove un ramo della famiglia deteneva dal 1207 il ducato di Nasso, o dell'Arcipelago, retaggio di quel Marco I che se n'era impadronito durante la quarta crociata. Della sua formazione sappiamo poco, ma la scorrevolezza e la precisione della sua prosa latina lasciano supporre una buona istruzione; il resto lo apprese dal mare. Avviato giovanissimo alla navigazione mercantile, Marino imparò quasi prima a governare una nave che a camminare, e per tutta la vita solcò instancabilmente i mari d'Oriente, che conosceva come le acque di casa; a suo dire trascorse in Romania la maggior parte della propria esistenza. Le sue rotte lo portarono anche in Occidente, fino a Bruges, ad Amburgo e ai mari del Nord, e alle corti di Palermo e di Roma.

Fra i mercati che frequentò per ragioni di famiglia vi fu San Giovanni d'Acri, capitale dell'ormai agonizzante regno crociato di Gerusalemme, dove i Sanudo avevano interessi radicati da tempo. Vi sostò a più riprese fra il 1286 e il 1291, ma aveva già levato l'ancora quando la città cadde in mano musulmana, nel maggio del 1291. La perdita di Acri lo segnò profondamente: da allora divenne un sostenitore tenace della crociata per la riconquista della Terrasanta e uno dei più originali interpreti del genere dei trattati *de recuperatione Terrae Sanctae*.

A questo filone appartiene il *Liber secretorum fidelium crucis*, cui il libro di Orlando si ancora. Redatto in fasi successive fra il 1306 e il 1321, esso si compone di tre libri autonomi: le *Con-*

ditiones Terrae Sanctae, stese a Venezia; il *Super negotiis Terrae Sanctae*, messo insieme a Chiarenza negli anni del concilio di Vienne, che contiene per intero il progetto di crociata; e un terzo tomo, aggiunto tra il 1318 e il 1321, con la descrizione geografico-storica del Vicino Oriente e i consigli per governarlo dopo la conquista. Accolto con favore, il trattato fece di Sanudo un'autorità riconosciuta e un interlocutore ascoltato di pontefici e sovrani. Il disegno non mirava a riprendere le armi in Terrasanta, ma a colpire l'Egitto mamelucco con un blocco navale e commerciale sistematico, così da prostrarne l'economia; solo dopo, un esercito crociato avrebbe sferrato l'attacco decisivo e liberato Gerusalemme. Da mercante consumato, Sanudo calcola nei minimi dettagli i costi dell'impresa, cifre spaventose che finiscono per rivelarne l'impraticabilità finanziaria, e non nasconde una visione tutta lagunare della crociata: laica, pragmatica, attenta ai vantaggi commerciali di Venezia, che immaginava di estendere fino a fare di Alessandria un'altra Venezia sul mare di Levante. A dar corpo grafico a quelle visioni provvide uno dei massimi cartografi del tempo, il genovese Pietro Vesconte, le cui carte, nate da una stretta collaborazione con l'autore, traducevano in immagini nitide lo spazio economico e politico veneziano.

Le vicende del Trecento, dalla guerra tra angioini e aragonesi al lungo conflitto anglo-francese, avrebbero presto mostrato quanto poco la crociata stesse a cuore ai sovrani cattolici, con vantaggio dei sultani turchi. Il volume di Orlando ricostruisce con chiarezza questo intreccio di biografia, geopolitica e letteratura, e a conferirgli maggior pregio contribuisce uno splendido apparato di tavole a colori.

Il lavoro di Orlando va ad illuminare una delle pagine meno note forse, ma più intense e affascinanti della letteratura medievale due-trecentesca:

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035-IT06D8

l'immane numero di testi, spesso lunghissimi, redatti da specialisti del tempo che, rispondendo a un invito formulato ai primi degli anni Settanta del XIII secolo da Papa Gregorio X, formularono una serie di proposte a carattere tattico, strategico, diplomatico, teologico, mercantile, finanziario per rispondere all'urgente questione che assillava il pontefice: come fosse possibile, se non recuperare la Terrasanta, che alla fine dell'XI secolo era stata conquistata dai crociati e a quella del XIII definitivamente recuperata dai saraceni, quanto meno arginare il nuovo pericolo che si stava profilando in Asia occidentale e che proveniva dalle profondità orientali di

quell'immenso continente: una nuova invasione turca, che si temeva avrebbe sommerso la cristianità sia bizantina sia occidentale.

Per oltre mezzo secolo si avvicendarono i testi che proponevano varie soluzioni a tali problemi e le polemiche, accompagnate anche da qualche spedizione militare, tese a uscire da quella crisi. Si finì poi per non farne di nulla: e l'ondata delle popolazioni turche, a capo delle quali andò emergendo la federazione tribale guidata dal gruppo consortile detto "degli Osmanli" oppure "Ottomani" (da un capostipite di nome Osman), si aggiunse agli altri elementi di quella che nel suo complesso sarebbe diventata la grande "crisi del Trecento": il raffreddamento climatico, il decremento demografico, la tragica se-

quenza a catena delle carestie e delle epidemie. Una crisi epocale, che si sarebbe prolungata del resto per almeno tre-quattro secoli (pensate alla "piccola era glaciale") e dalla quale si sarebbe usciti definitivamente solo nel Settecento.

Dalla possente iniziativa di Papa Gregorio X, comunque, l'Europa sarebbe uscita rinnovata. Fu quel grande Papa a dare avvio anche a un riordinamento generale delle finanze pontificie diocesi per diocesi e parrocchia per parrocchia, la "Decima" avviata durante il secondo concilio di Lione del 1274, prototipo dei catasti moderni. L'immensa opera di Marin Sanudo si situa all'interno di questo ciclopico sforzo di rinnovamento dell'intera compagine istituzionale europea: una delle componenti dalle quali sarebbe sorta la Modernità.

La perdita di Acri, per mano dei musulmani, nel 1291, lo segnò profondamente. Da allora Marin Sanudo Torsello divenne un tenace sostenitore della crociata

Per conseguire il suo obiettivo, scrisse il trattato «Liber secretorum fidelium crucis», testo monumentale che consiste in un capillare piano strategico, politico ed economico

